

La vertenza. Gli operai si oppongono al rinnovo della cassa integrazione, la ditta pronta a rescindere i contratti

Keller in crisi: «Licenziamo tutti» è scontro tra sindacati e azienda



► Una catena di montaggio in una fabbrica

◊ Summit in prefettura con l'assessore all'industria. E oggi nuovo vertice sul caso Italtel

Gianni Agus
gianni.agus@epolis.sm

Industria in crisi. E licenziamenti che arrivano uno dopo l'altro. Ieri la Keller, dopo uno scontro con i sindacati che hanno detto no alla proroga della cassa integrazione per 170 dei 220 dipendenti impiegati nel palermitano, ha annunciato che avrebbe avviato le procedure per il licenziamento. Una situazione molto tesa che ha visto coinvolto, ieri pomeriggio, anche il prefetto di Palermo in un incontro con l'assessore all'industria e i sindacati.

LA SETTIMANA SCORSA, al termine di una giornata di sciopero, i sindacati avevano chiesto l'apertura di un tavolo istituzionale sull'ennesima azienda metalmeccanica in crisi che vede operativi, al momento, 50

lavoratori su 220 impegnati nel restauro di sette carrozze ferroviarie. Il 14 gennaio i lavoratori sono entrati in sciopero contro la decisione dell'azienda che ha minacciato di aprire le procedure di mobilità per tutti i 220 lavoratori dopo il no dei sindacati alla proroga di un anno della cassa integrazione senza il supporto di un piano industriale, di un ragionamento sui carichi di lavoro, di un programma per il ritorno al lavoro dei dipendenti.

Fiom, Fim e Uilm hanno

chiesto al prefetto di istituire un tavolo per aprire con l'azienda una trattativa e allontanare il clima di provocazione. La rottura si è consumata in vista della scadenza, il 24 gennaio, della cassa integrazione straordinaria per 170 dei 220 lavoratori. La Keller, per risposta, ha annunciato che avrebbe comunicato in Confindustria l'avvio delle procedure per il licenziamento. Nel corso del 2009 l'azienda, inoltre, ha trasferito da Palermo a Cagliari il revanting di 22 carrozze, che avrebbero garan-

tito l'occupazione per 2009 e il 2010 nell'azienda di Carini. I sindacati chiedono all'azienda un'equa distribuzione dei carichi di lavoro nei due stabilimenti.

SEMPRE A CARINI, intanto, c'è stata nel tardo pomeriggio di ieri la seduta straordinaria del consiglio comunale sulla vertenza Italtel e sulle iniziative per tutelare il sito. Oggi alle 11 è in programma in prefettura un nuovo incontro. All'assessorato regionale alle Attività produt-

tive sindacati chiedono l'avvio degli interventi previsti attraverso i bandi europei, e al governo regionale la convocazione di un tavolo urgente con il ministero guidato da Claudio Scajola. I dipendenti della Italtel erano già scesi in piazza lo scorso mercoledì assieme alla tute blu di Termini Imerese. L'azienda di telecomunicazioni ha infatti annunciato tagli al personale e la chiusura di una sede tra quella di Roma e quella di Carini. Ieri nella capitale i dipendenti hanno incontrato i sindacati. «Non si possono abbandonare 220 lavoratori al loro destino - ha spiegato il segretario nazionale dell'Ugl metalmeccanici, Giovanni Centrella - occorre il sostegno di tutti. Anche le istituzioni devono intervenire per evitare una lenta, quanto pericolosa agonia, generata sia dal disimpegno di un grande gruppo come Telecom Italia, socio peraltro della stessa Italtel, sia dal mancato sblocco dei fondi per la banda larga». Nei prossimi giorni i lavoratori della Italtel potrebbero scendere ancora una volta in piazza. ■

Apprendi (Pd): usare i fondi per l'innovazione tecnologica

«Fare ricorso al fondo dell'innovazione tecnologica con l'obiettivo di rilanciare lo stabilimento Italtel di Carini e impedire qualunque ipotesi di chiusura o di ridimensionamento da parte dell'azienda che comporterebbe la perdita dei posti di lavoro». Lo ha proposto con

un ordine del giorno il vice presidente della commissione attività produttive dell'Ars, Pino Apprendi, che ha partecipato ieri sera al consiglio comunale straordinario a Carini, convocato per discutere della vertenza Italtel. Il documento impegna il governo della Regione a farsi

carico, a livello nazionale (di arginare qualunque operazione tesa a penalizzare i lavoratori imboccando altresì una strada che rilanci l'innovazione tecnologica dello stabilimento, a partire dal via libera i progetti sulla banda larga». Il deputato del partito democratico si era schierato con i lavoratori durante la manifestazione di protesta di fronte al Palazzo dei Normanni lo scorso 13 gennaio.